



Anno 2 - N. 6
Luglio-Agosto 1989

Direttore Responsabile:
PAOLO NOLANO

Redazione
ANTONIO CONTI
DANIELA PETRINI
PAOLO NARBINI

Collaborazione Grafica
e impaginazione
CRISTIANA NERI

Disegnatore
ANDREA INNOCENTI

Fotografo
ROMANO BUTI

Editore/Stampa/Inserzioni pubblicitarie
TIPOGRAFIA STELLA S.n.c.
Via Montanara, 11/13
50131 Firenze
Telefono 055/572159
Telefax 055/571360

Impianti/Fotocomposizione
PANDA fotocomposizione
Via Pier Fortunato Calvi, 35
50137 Firenze
Telefono 055/660041

Registrazione Tribunale di Firenze
N. 3694 del 13-1-1988

Periodico bimestrale a cura del
COORDINAMENTO CAMPERISTI
Via Celestino. Bianchi, 4
50134 Firenze
Telefono 055/373096
Telefax 055/609735

Le prestazioni professionali e le
collaborazioni sono a titolo gratuito.
Il materiale inviato
non viene restituito
salvo accordi scritti.

Gli articoli firmati, pubblicati,
rispecchiano le opinioni
degli autori.

La riproduzione anche parziale
di quanto pubblicato,
è consentita soltanto citando la fonte.

E MERGENZA

Molti gli avvenimenti occorsi in questi ultimi mesi: la Cina, la Polonia, le elezioni Europee, il Governo assente, le alghe onnipresenti.

Le notizie si susseguono, si accavallano in un incalzare ad alta frequenza che induce a dimenticare ciò che è successo appena ieri.

Gli Organi di Informazione, specialmente televisivi, saturi di notizie adottano la politica dell'impatto emotivo finalizzato alla maggiore audience e ciò distoglie l'attenzione a determinate problematiche che, una volta comprese, potrebbero portare l'uomo ad essere partecipe del progresso culturale, economico e civile. Questo è un gioco speculativo che è frequente in quasi tutte le manifestazioni umane, è il ripetersi di un logoro canovaccio. L'assenza della neve nelle località sciistiche, le alghe nelle località marine, gli inquinamenti nelle città, ecc... hanno allontanato i turisti e, di contro, lo spettro della siccità ha sollevato un'ondata di lamenti tra gli agricoltori ma non si è colta l'occasione per perorare l'esigenza di un rinnovo. La Natura che qualcuno credeva assoggettabile e programmabile alle proprie esigenze speculative si è invece manifestata mutabile e, nella sua potenza, incontrollabile.

L'uomo deve convincersi che le industrie nocive, le selvagge cementificazioni, l'abbandono o lo sfruttamento intensivo dell'ambiente contribuiscono ad aggravare gli eventi dannosi. È chiaro che quando l'uomo si volge solo all'accaparramento ed all'arricchimento, a mo' di novello Re Mida, la Natura provvede ad evidenziarne la stupidità e fragilità.

Noi camperisti abbiamo il plauso di aver evitato un'ennesima cementificazione ma gli operatori turistici, non riuscendo ad intrupparci ed a programmarci sotto la logica dello sfruttamento intensivo e degli immediati guadagni, non vedono tutti gli altri aspetti positivi e contrastano l'evolversi del Turismo Itinerante. Questo nostro turismo viene rifiutato e discriminato, maggiormente in quei luoghi colpiti dalle avversità naturali, perché non è che con soli tre mesi di presenze consenta agli operatori turistici il guadagno annuale.

I camperisti, oltre a giusti introiti, portano alla tutela dell'ambiente e, conseguentemente, al ripristino di equilibri economici e culturali ormai compromessi. Siamo il turismo del futuro: ecologico, culturale, che può espletarsi in tutto l'arco dell'anno, anche in momenti sfavorevoli, non necessitando di grossi investimenti ma solo di moderna imprenditorialità.

Attualmente l'Industria Turismo ha un trend negativo ma, per cortesia, diciamogli di non dare la colpa alle avversità naturali, al Governo, alle Pubbliche Amministrazioni, a questo o a quello, che non reclamino «lo stato di calamità naturale» e le relative sovvenzioni; diciamogli invece di recitare un convinto «mea culpa» e di cominciare ad investire ed accogliere le nuove forme di turismo, abbandonando l'attuale stantia visione turistica. Oggi esistono le premesse per un nuovo sviluppo turistico sempreché lo Stato non ceda alle pressioni decidendo di elargire agli «sfortunati operatori turistici» contributi a fondo perduto confermando l'assunto che: «i guadagni siano privati e le perdite diventino pubbliche».

Un primo risparmio ed intervento positivo potrebbero già farlo le Amministrazioni Comunali eliminando quei discriminanti cartelli di divieto di sosta alle autocaravan che impediscono il fruire del territorio italiano a migliaia di famiglie.

Paolo Nolano